r_emiro.Giunta - Prot. 09/01/2026.0010562.U Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da CONTI ISABELLA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Fascicolo: 2026.2.3.6.1
PG/2026/535 del 09/01/2026

OGGETTO 1878
Comm. referente IV

Regione Emilia-Romagna

ASSESSORATO WELFARE, TERZO SETTORE,
POLITICHE PER L'INFANZIA, SCUOLA
L'ASSESSORA
ISABELLA CONTI

Maurizio Fabbri
Presidente dell'Assemblea Legislativa
presassemblea@regione.emilia-romagna.it

Oggetto: richiesta iscrizione all'odg della competente Commissione Assembleare di oggetto ai sensi dell'art. 7, L.R. n. 11/2015

Con la presente si chiede l'iscrizione all'ordine del giorno della competente Commissione Assembleare della Relazione relativa alla Clausola valutativa LR 11/2015. Anni 2022-2024, ai sensi dell'art. 7 della Legge regionale n. 11 del 16 luglio 2015, "NORME PER L'INCLUSIONE SOCIALE DI ROM E SINTI".

Cordiali saluti

Isabella Conti
documento firmato digitalmente

All. 1

Viale Aldo Moro 21
40127 Bologna
051 5277160
asswelfarescuola@regione.emilia-romagna.it
asswelfarescuola@postacert.regione.emilia-romagna.it

RegioneEmilia-Romagna

Relazione relativa alla Clausola valutativa LR 11/2015.

Anni 2022-2024

Indice

Premessa 3

1. La L.R. 11/2015 e la sua attuazione nel triennio 2022-2024 4

1.1 La Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari 4

1.2 La Strategia per l'inclusione di rom e sinti 5

1.3 L'utilizzo delle disposizioni regionali e il raccordo con le Amministrazioni comunali 5

2. I dati sulle aree sosta e sulle microaree 6

2.1 Gli insediamenti rilevati 6

2.2 Le aree pubbliche: principali collocazioni geografiche e dimensioni 7

2.3 Le microaree: principali collocazioni geografiche e dimensioni 7

2.4 La distribuzione territoriale degli insediamenti 8

2.5 Le transizioni abitative 8

2.6 Le presenze negli insediamenti della Regione 9

2.7 Distribuzione territoriale delle presenze 9

3. Alcuni approfondimenti su integrazione, fondi UE, contrasto alla povertà educativa e prevenzione dell'abbandono scolastico, salute, azioni regionali di supporto alle Amministrazioni territoriali 11

3.1 Gli effetti della crisi socioeconomica sui processi di integrazione 11

3.2 Supporto alla scolarizzazione e alle transizioni abitative: l'Avviso regionale a valere sulle risorse FSE+ 2021 – 2027 11

3.3 Istruzione e formazione: lo sguardo dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.. 11

3.4 L'inclusione dei minori attraverso le risorse del Piano Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà 2021 - 2027 14

3.5 L'accesso alle prestazioni sanitarie 14

3.6 Conclusione ed esiti del progetto PAR: Piani di Azione Regionali 15

3.7 Il sostegno alla costituzione di associazioni in rappresentanza delle comunità 16

3.8 Il Coordinamento tecnico con i Comuni 16

3.9 Conclusioni 16

Tabella riepilogativa 18

Redazione

Viviana Bussadori e Michela Bottazzi, Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare - Regione Emilia-Romagna

Gloria Bocchini, Settore Educazione, Istruzione, Formazione, Lavoro, Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese - Regione Emilia-Romagna

Elena Castelli, Settore Assistenza Territoriale, Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare – Regione Emilia-Romagna

Giuseppe Schena, Ufficio III - Diritto allo studio. Europa e Scuola, Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale - Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna

I dati relativi alle precedenti rilevazioni sono disponibili al link http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/il-monitoraggio-dei-rom-e-sinti-presenti-in-emilia-romagna

Premessa

La presente relazione risponde a quanto disposto dall'art. 7 della L.R. 11/2015 e pertanto si pone l'obiettivo di fare una valutazione sull'attuazione della legge ed in particolare fornire informazioni "sulle attività svolte, i soggetti coinvolti, gli effetti conseguiti, anche al fine della Strategia regionale", nel triennio 2022-2024. Si tratta della terza clausola valutativa dall'emanazione della Legge[1].

Una prima parte della relazione è dedicata all'illustrazione degli strumenti attuativi della Legge e la loro applicazione.

Segue una fotografia della situazione della comunità rom e sinta nella nostra regione, rilevata grazie ad una specifica raccolta dati presso i Comuni interessati al fenomeno.

La terza parte è dedicata ad alcuni approfondimenti sul tema del supporto alla scolarizzazione e prevenzione della dispersione scolastica da realizzarsi anche attraverso i fondi comunitari FSE+ 2021 – 2027, alle azioni di sistema regionali per il supporto alle Amministrazioni pubbliche e alla crescita delle rappresentanze delle comunità. Si segnalala come la possibilità di utilizzare fondi FSE + ha rappresentato per il triennio preso in esame una importante novità.

Come previsto dalla legge, per la stesura della relazione la Regione si è avvalsa del contributo delle amministrazioni competenti, in particolare dell'Ufficio Scolastico regionale, del Servizio attuazione degli interventi e delle politiche per l'istruzione, del Servizio Assistenza territoriale e delle Amministrazioni comunali in cui è nota, sulla base di precedenti rilevazioni e delle interlocuzioni in sede tecnica, la presenza di insediamenti di queste comunità.

La raccolta dei dati si è focalizzata sulla rilevazione delle aree sosta e microaree pubbliche o private in cui si concentrano, per una propensione culturale rispetto al tema abitativo, le persone di etnia sinta.

Da evidenziare infine che il triennio cui si riferisce la presente relazione è stato caratterizzato dalle conseguenze dei conflitti e delle ricadute sociali ed economiche di questi eventi, producendo un inevitabile rallentamento dei processi di integrazione. Le persone rom e sinte sono quasi sempre più le esposte ai processi che portano le frange di popolazione più fragile e con meno strumenti economici, relazionali e di formazione a veder peggiorate le proprie condizioni di vita.

[1] *Le precedenti clausole valutative sono disponibili a questo link: https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/rom-e-sinti*

1. La L.R. 11/2015 e la sua attuazione nel triennio 2022-2024

La Regione Emilia-Romagna risulta ad oggi ancora una delle poche con una disciplina aggiornata ed organica in materia di inclusione di rom e sinti, aggiornata rispetto alla norma precedente, del 1989[2] che rispecchiava un sistema di rapporti tra Regione ed Enti locali fissati prima della riforma del titolo V della Costituzione.

La norma (L.R. 11/2015) si configura come un intervento normativo "leggero", che ha riconosciuto le identità culturali e sociali di rom e sinti e la loro specificità, promuovendone le pari opportunità, l'uguaglianza e la dignità, in coerenza con i principi indicati agli articoli 2 e 3 della Costituzione, all'art. 2 della Convenzione ONU per i diritti del fanciullo e all'articolo 6 del Trattato sull'Unione. Ha inoltre ribadito i principi dell'inclusione e della non discriminazione per tutti, facendo riferimento alle norme e alle disposizioni regionali già esistenti.

La ratio è stata quella di intervenire solo laddove occorra rimuovere eventuali ostacoli nell'accesso a beni, prestazioni, servizi e opportunità previsti per tutti gli emiliano-romagnoli nei settori chiave dell'educazione, dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dell'abitare e della salute. Un indirizzo questo, facilitato dalle caratteristiche delle comunità presenti in regione, quasi esclusivamente sinte, presenti sul nostro territorio da molte generazioni e con cittadinanza italiana.

La Legge regionale e la successiva Strategia, approvata con delibera di Giunta regionale n. 402 del 29 marzo 2016, sono articolate sui 4 assi principali sui cui attivare politiche e interventi per l'integrazione di queste comunità: la scuola e la formazione, il lavoro, la salute e l'abitare.

1.1 La Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari

L'asse dell'abitare in particolare è stato oggetto di una ulteriore produzione regolamentare per diversi motivi: sicuramente gli insediamenti, soprattutto quelli di maggiori dimensioni, creano allarme sociale e generano comportamenti discriminatori e, nel contempo, di autoesclusione. Non è un caso che già a partire dagli anni '80 i nuclei sinti che avevano qualche possibilità economica, si siano distaccati via via dai "campi" per insediarsi in piccoli appezzamenti agricoli con la famiglia allargata, in una dimensione di maggiore autonomia e con livelli di integrazione migliori con la comunità maggioritaria. Questa dinamica aveva indotto alcune Amministrazioni a sperimentare le cosiddette "microaree", sostanzialmente aree sosta pubbliche di dimensioni più contenute in cui far risiedere nuclei familiari.

È nata così, dopo un importante lavoro di concertazione con le Amministrazioni comunali e di confronto con le comunità sinte, la Direttiva sui requisiti tecnici delle microaree familiari (delibera di Giunta regionale n. 43 del 25 gennaio 2016). Le microaree, pubbliche o private, sono diventate a tutti gli effetti una soluzione abitativa prevista a fianco delle forme abitative tradizionali, in una concezione dell'abitare in particolare delle comunità sinte meno segregante e al tempo stesso rispettosa delle tradizioni culturali. Caratteristica delle microaree è infatti consentire condizioni di vita migliori alle famiglie: da un lato rispettano le specificità culturali rispetto al tema dell'abitare in particolare dei sinti, dall'altro ne favoriscono l'autonomia e l'emancipazione, con un impatto meno "forte" sul tessuto sociale. Ciò crea i presupposti per l'autogestione responsabile e indipendente delle aree stesse, sgravando le Amministrazioni dei costi, spesso considerevoli, sostenuti annualmente per la gestione e manutenzione delle aree sosta pubbliche[3].

Le microaree familiari, ai sensi della L.R. 11/2025, hanno il carattere di "interesse pubblico" consentendo attraverso la "direttiva" n. 43/2016 la definizione di una disciplina speciale, definita nei suoi aspetti edilizi, urbanistici, procedurali e sociali. Le "microaree familiari" sono state inoltre configurate come "tipologia abitativa" a carattere temporaneo, nella prospettiva della piena integrazione dei nuclei e del passaggio verso forme abitative ordinarie.

[2] *L.R. 47/1988 "Norme per le minoranze nomadi in Emilia-Romagna" abrogata con L.R. 11/2015.*

[3] *Per approfondire vi veda il paragrafo 2 – Asse Abitare – della Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti.*

L'obiettivo è stato fornire alle amministrazioni locali precisi riferimenti non solo per l'eventuale creazione di microaree familiari pubbliche, ma anche per la gestione delle numerose microaree private che, come detto sopra, si sono moltiplicate negli anni, spesso però gravate da abusi edilizi e, nel frequente caso di mancata ottemperanza all'ingiunzione alla demolizione del Comune, dalle inevitabili procedure di acquisizione al patrimonio pubblico.

I Comuni possono pertanto prevedere sul proprio territorio aree da destinare, con il carattere della straordinarietà e temporaneità, a questa tipologia abitativa. Le aree, che devono essere individuate attraverso uno specifico programma comunale, da approvare con una apposita variante al POC (Piano Operativo Comunale) nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa sulla tutela e l'uso del territorio, non sono soggette pertanto a modifica della destinazione d'uso (a conferma della temporaneità della soluzione). Non è consentito realizzare moduli abitativi in muratura a vantaggio delle strutture prefabbricate (amovibili e quindi a carattere temporaneo) che, grazie alle nuove tecnologie sul mercato, consentono di garantire adeguati standard qualitativi delle strutture edilizie.

Infine, la direttiva rappresenta uno strumento in mano ai Comuni per affrontare il tema del riuso delle aree private realizzate senza titolo e acquisite al patrimonio del Comune (o con procedura in corso) prima dell'entrata in vigore della L.R. 11/2015.

1.2 La Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti

Il secondo atto conseguente alla L.R. 11/2015 è stata la Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti, approvata il 29 marzo 2016 con la delibera di Giunta regionale n. 402. La strategia regionale è il documento di indirizzo e programmazione degli interventi per l'inclusione di rom e sinti. Individua obiettivi, soggetti attuatori, strumenti e percorsi da attivare a livello locale attraverso i Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere, che devono essere approvati secondo quanto previsto dalla legge regionale 12 marzo 2003 n.2 (*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*) e dal Piano Sociale e sanitario.

Come la L.R. 11/2015, anche la strategia regionale si struttura in 4 assi. Per ognuno sono state indicate quali sono le *condizioni* e le *criticità*, quali sono le *risorse* delle comunità, dei servizi e quelle di cui la Regione dispone per affrontare le difficoltà esistenti. Infine, sono stati indicati gli *obiettivi* e le *azioni* che si possono intraprendere per favorire il superamento di queste criticità.

La strategia è stata elaborata con il contributo del Tavolo tecnico regionale e dei sottogruppi tematici incentrati sugli assi tematici.

1.3 L'utilizzo delle disposizioni regionali e il raccordo con le Amministrazioni comunali

Negli anni successivi al 2016 e anche nel triennio di riferimento della presente relazione, alcune amministrazioni hanno utilizzato gli strumenti normativi regionali, soprattutto con l'obiettivo di regolamentare le microaree esistenti e quelle nuove: Bologna, Bentivoglio (BO) e Carpi (MO). Il Comune di Misano Adriatico (RN) ha accompagnato il percorso di adeguamento normativo e funzionale degli insediamenti già presenti da tempo su proprio territorio con un progetto sperimentale per la coesione e l'inclusione sociale della popolazione sinti.

Molti sono stati infine i Comuni che, solo nell'ultimo triennio, si sono interfacciati con gli uffici regionali per un sostegno tecnico volto alla migliore applicazione delle disposizioni regionali o per avere informazioni circa la concessione di contributi specifici: Faenza (Ra) Conselice e Sant'Agata sul Santerno (RA), Santarcangelo di Romagna (Rn), Mirandola (Mo), Cavriago (Re), Castelvetro (Mo).

2. I dati sulle aree sosta e sulle microaree

La Regione Emilia-Romagna ha effettuato dal 1996 rilevazioni triennali, tramite questionario compilato dai Comuni, sulle aree sosta e sulle relative presenze.

Dal 2018 al 2021 questa rilevazione è stata effettuata tramite un apposito sistema informativo online, strumento individuato già nella Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti in Emilia-Romagna[4] come "*indispensabile per monitorare il percorso di graduale superamento delle aree sosta nella nostra regione*", ha periodicità annuale e raccoglie i dati relativi all'anno precedente.

I report dei dati rilevati a partire dal 2017 e relativi ai trienni precedenti sono visibili al link http://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/il-monitoraggio-dei-rom-e-sinti-presenti-in-emilia-romagna.

Di seguito gli esiti della rilevazione condotta ai fini della stesura della presente relazione nella primavera 2025 attraverso un questionario, indirizzato alle Amministrazioni sui cui territori era nota la presenza di insediamenti, articolato in due sezioni: la prima volta a fotografare gli insediamenti al 31/12/2024, suddivisi in 4 tipologie, il secondo volto a rilevare se nel triennio 2022-2024 vi fossero stati trasferimenti di nuclei o chiusura/superamento di aree. In particolare, gli Ambiti distrettuali interpellati sono stati 21, i Comuni 36: di questi ultimi hanno risposto in 33.

Occorre sottolineare, come già fatto in occasione precedenti relazioni triennali, che la presenza di aree sosta e soprattutto di microaree, sia certamente sottostimata in quanto l'esistenza di microaree private non è sempre rilevata territorialmente; i piccoli insediamenti privati, spesso in zone non particolarmente visibili, sono realizzati da nuclei con un minimo di autonomia e conseguentemente spesso non conosciuti dai servizi.

Inoltre, non esistendo un formale debito informativo, non sempre i Comuni rilevano ed inviano alla Regione dati completi circa gli insediamenti presenti sui rispettivi territori.

Allo stesso modo i dati sulle presenze, e ancora di più sull'occupazione degli adulti e in misura inferiore sulla scolarizzazione dei minori, risulta parziale in particolare nel caso di microaree private, in cui vivono persone non in carico ai servizi.

Tuttavia, seppur approssimativi per difetto, i dati sono sostanzialmente rappresentativi della realtà regionale e questo tipo di rilevazione rimane uno dei pochi strumenti di raccolta dati su rom e sinti, anche a livello nazionale.

2.1 Gli insediamenti rilevati

La rilevazione ha evidenziato, al 31 dicembre 2024, la presenza di **147** insediamenti di cui:

- 23 aree pubbliche (15,65%), comprese 2 aree di transito in provincia di Rimini e altre 2 a Modena dove sostano persone residenti a Modena ma che lavorano negli spettacoli viaggianti;
- 124 (84,35%) microaree suddivise in:
  - 85 (57,82%) microaree private
  - 21 (14,29%) microaree pubbliche
  - 18 (12,24%) microaree private acquisita al patrimonio pubblico, anche in via di regolamentazione

In occasione della precedente rilevazione realizzata al 31 dicembre 2020 e relativa alla precedente clausola valutativa gli insediamenti erano risultati 137 in 35 Comuni: 26 aree sosta (18,98%) e 111 microaree (81,02%)

[4] *Per quanto riguarda i riferimenti normativi regionali si rimanda al seguente link https://sociale.regione.emilia-romagna.it/esclusione-sociale-e-poverta/rom-e-sinti.*

di cui 76 private (55,47%) e 35 pubbliche (25,55%). Quest'ultimo dato includeva anche quelle acquisite al patrimonio pubblico.

2.2 Le aree pubbliche: principali collocazioni geografiche e dimensioni

La distribuzione delle **aree sosta pubbliche** segnalate dai Comuni è la seguente: 5[5] nel bolognese di cui 2 nel capoluogo, 5 in provincia di Reggio Emilia di cui 4 nel capoluogo[6], 4 in provincia di Modena, 3 nel capoluogo di cui 2 di competenza del settore attività produttive in quanto destinate alla sosta temporanea di residenti che si spostano per motivi di lavoro, 3 in provincia di Piacenza[7] di cui due nel capoluogo, 3 nel riminese di cui una nel capoluogo cui si aggiungono due aree di transito[8], 3[9] in provincia di Ravenna.

Anche questa rilevazione evidenzia la tendenza già registrata in tutte le precedenti effettuate, ovvero che non sono presenti aree di grandi dimensioni che, come noto, possono comportare disagi per chi ci vive e sono spesso fonte di apprensione sociale nella cittadinanza.

In particolare, solo 3 insediamenti registrano una presenza superiore alle 70 unità e precisamente 74, 75 e 81. Nella fascia tra 50 e 70 presenze si collocano 3 aree sosta, nella fascia tra le 30 e le 50 persone 8 aree, al di sotto delle 30 persone 5 insediamenti.

Si aggiungono le presenze nelle aree di transito: 24 e 41 per quel che riguarda la "fotografia" fornita dal Comune di Modena mentre il Comune di Casteldelci (Rn) non ha fornito dati.

2.3 Le microaree: principali collocazioni geografiche e dimensioni

Con un totale di 124 le **microaree** sono risultate l'insediamento prevalente, suddivise in 21 pubbliche, 85 private cui se ne aggiungono ulteriori 18 acquisite al patrimonio pubblico o in via di acquisizione in quanto gravate da abusi edilizi.

Le **pubbliche** sono prevalentemente presenti a Modena (11) e provincia (Carpi 2, Castelfranco Emilia 1 e Camposanto 1), 1 a Reggio Emilia e 1 a Correggio, 2 a Bologna, 1 a Parma e 1 ad Argenta (Fe).

Il Comune che registra il maggior numero di microaree irregolari entrate nel **patrimonio dell'ente pubblico** o con procedura in corso/da avviare è Reggio Emilia con 16 su 18. Si ricorda che le procedure di esproprio sono necessarie nel caso in cui sul terreno, quasi sempre a destinazione d'uso agricolo per i costi inferiori di acquisto, siano stati commessi abusi edilizi e non sia stata ottemperata l'ingiunzione alla demolizione del Comune.

Il Comune di Modena, assieme a quello di Reggio Emilia, sono stati i primi a sperimentare la tipologia abitativa della microarea familiare, poi normata dalla L.R. n. 11/2015 e dalla Direttiva sui requisiti urbanistici ed edilizi approvata con DGR n. 43/2016. In parte si ipotizza che si debba a questo il numero di persone residenti in alcune microaree che supera il numero massimo individuato dalla direttiva 43/2016. Questo dato è riscontrabile a Modena dove 3 microaree registrano tra le 39 e le 34 presenze; le restanti 8 sono tutte sotto le 30 persone e in 4 di queste vivono tra 5 e 14 persone. Le altre microaree pubbliche con un numero significativo di presenze sono a Correggio (Re) dove le presenze sono arrivate a 53 e a Carpi dove le microaree contano rispettivamente 67 e 41 presenze. Le restanti microaree pubbliche si collocano tutte tra 21 e 7 abitanti.

[5] *Budrio, Calderara di Reno e San Lazzaro di Savena*
[6] *Guastalla*
[7] *Castel San Giovanni*
[8] *Casteldelci*
[9] *Bagnacavallo, Lugo, Sant'Agata sul Santerno*

I dati che evidenziano presenze consistenti in questi insediamenti molto spesso sono da attribuire a caratteristiche di queste comunità, tra cui la tendenza a vivere nella famiglia allargata, a contrarre matrimonio abbastanza presto e al tasso di natalità: laddove alcuni componenti del nucleo familiare allargato non decidano o non possano trasferirsi in situazioni autonome, scelta che soprattutto per i giovani può risultare economicamente difficile, accade che in breve tempo i numeri aumentino rapidamente.

Leggermente diverso il dato delle presenze nelle **microaree private** dove vivono quei nuclei che, probabilmente disponendo di una migliore autonomia economica, si sono potuti affrancare dalla dimensione del campo sosta a favore di insediamenti dedicati a singoli nuclei. Il quadro che emerge, relativo alle presenze nelle microaree private rispetto alle quali i Comuni hanno potuto fornire i dati ci dicono che solo una registra 41 presenze, 3 tra le 32 e le 34, 16 si collocano nella fascia da 20 a 29 persone, 30 registrano tra i 10 e i 19 abitanti, 35 sono entro le 9 persone.

I dati sembrano quindi confermare che questo tipo di insediamento è quello privilegiato da nuclei con qualche possibilità economica, tale da favorire il processo di autonomizzazione abitativa e distacco non solo dal campo ma anche dal nucleo familiare allargato.

2.4 La distribuzione territoriale degli insediamenti

La provincia con il maggior numero di insediamenti in termini assoluti risulta quella di Reggio Emilia con 5 aree pubbliche, 61 microaree private, 2 pubbliche, 16 acquisite o in corso di acquisizione al patrimonio pubblico (84 in totale).

In particolare, la distribuzione sul territorio si articola come segue: 65 insediamenti per il Distretto di Reggio Emilia (39 Reggio, 14 Cadelbosco di Sopra, 7 Castelnovo di Sotto, 3 bagnolo in Piano, 2 Quattro Castella); 15 per il Distretto della Val d'Enza (9 Bibbiano, 3 Cavriago e 3 San Polo d'Enza); 3 nel distretto di Guastalla (2 Novellara, 1 Guastalla), 1 nel distretto di Correggio.

La presenza sul territorio della provincia reggiana del 57,14% degli insediamenti complessivamente rilevati risiede in un fattore storico: la presenza, ormai quasi scomparsa, di ditte di riparazione delle giostre, uno dei mestieri tradizionali di queste comunità. Questo ha determinato nel tempo una presenza più marcata che non in altre province della regione di comunità sinte, non solo nel capoluogo ma anche nei comuni limitrofi le cui amministrazioni sono risultate sempre attive nel monitoraggio e nell'accompagnamento sociale dei nuclei maggiormente in difficoltà.

La seconda provincia in termini di insediamenti è quella di Modena con 23, di cui 14 nel capoluogo (11 microaree pubbliche e 3 aree sosta 2 delle quali di competenza del settore comunale delle attività produttive e destinate ai residenti che si spostano periodicamente in quanto impegnati negli spettacoli viaggianti); i restanti 9 tra i Distretti di Carpi, Mirandola, Vignola e Castelfranco.

La provincia di Rimini registra 12 insediamenti di cui 1 solo nel capoluogo cui si aggiungono le due aree di transito presenti nel Comune di Casteldelci e 9 microaree private nel Comune di Misano Adriatico.

Segue Bologna con 11 insediamenti di cui 5 nel capoluogo i restanti 6 tra i Distretti di Pianura est (3), Savena Idice (2) e Pianura ovest (1).

La città di Parma registra 10 insediamenti, tutte microaree di cui 1 pubblica. In provincia di Ravenna sono presenti 3 insediamenti, tutti nel distretto di Lugo, 3 nella provincia di Piacenza (di cui 2 a Piacenza), 1 infine in provincia di Ferrara nel Comune di Argenta.

2.5 Le transizioni abitative

Nel triennio 2022 – 2024 si è registrato il superamento solo di una microarea pubblica sul territorio del Comune di Mirandola a favore di alloggi erp.

Altre transizioni abitative di singoli nuclei si sono realizzate nel Comuni di Reggio Emilia, Modena, Carpi (Mo), Bologna e Bentivoglio (Bo, distretto Pianura est).

Le transizioni abitative hanno riguardato in particolare 27 nuclei per un totale di 90 persone di cui 19 minori e una donna ultrasessantacinquenne. In 12 casi le transizioni sono state verso alloggi erp o di proprietà pubblica, in 11 casi verso microaree private (in alcuni casi anche di altri comuni), nei restanti casi verso differenti soluzioni abitative.

2.6 Le presenze negli insediamenti della regione

Non tutti i Comuni che hanno fornito i dati relativamente agli insediamenti presenti sul loro territorio hanno potuto rilevare in maniera completa le presenze; questo si è verificato in pochi casi e sempre in relazione a microaree familiari private che, come abbiamo visto nel par 2.3, non si caratterizzano per presenze particolarmente numerose.

Il dato complessivo, quindi, può essere considerato come sufficientemente rappresentativo della presenza di persone appartenenti alla etnia sinta che vivono nelle aree sosta e microaree rilevate. I sinti, per le proprie specificità culturali, faticano ad inserirsi nelle abitazioni tradizionali prediligendo, appunto, la dimensione della microarea per il nucleo allargato. Pertanto, la presente relazione non fornisce la presenza complessiva di persone appartenenti a queste comunità nella nostra regione, ma esclusivamente quella nelle aree sosta e nelle microaree, siano esse pubbliche o private. Non considera quindi tutti i nuclei che vivono in appartamenti privati e/o pubblici che, per le ragioni sopra esposte, molto spesso sono rom.

Le persone presenti sono risultate pari a 2.694 di cui 1981 adulti[10] suddivisi in 997 maschi e 984 femmine. I minori sono complessivamente 713 (pari al 26,47% contro il 15-16% della media regionale) di cui 387 maschi e 326 femmine.

Delle 2.694 persone presenti, 922 (34,22%) vivono in aree sosta, le restanti 1772 nelle microaree.

A fronte dei 713 minori presenti 496 risultano iscritti a scuola. In generale la problematica rispetto alla scolarizzazione non è legata all'iscrizione ma alla discontinuità della frequenza e, conseguentemente, ai risultati di apprendimento come testimoniato anche dagli esiti del bando regionale di cui si dà conto al paragrafo 3.2. e al contributo fornito dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna riportato al par. 3.3.

Infine, gli adulti occupati risultano 436; questo è il dato sicuramente più parziale perché, come detto, soprattutto le persone che vivono nelle microaree private spesso non sono conosciute né seguite dai servizi.

2.7 Distribuzione territoriale delle presenze

In coerenza con i dati forniti nel paragrafo sulla localizzazione degli insediamenti la provincia che registra il maggior numero di presenze è quella di Reggio: 1185 persone pari al 43,99% del totale di cui 818 sono nel distretto di Reggio Emilia (inclusi quindi oltre al capoluogo anche i Comuni di Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Bagnolo in Piano e Quattro Castella).

[10] *Tra gli adulti le persone oltre i 65 anni di età segnalate sono risultate 16 di cui 12 donne e 4 uomini.*

La seconda provincia è quella di Modena con 635 presenze segnalate di cui 368 nel capoluogo (incluse le 65 temporanee delle due aree per coloro che si spostano per alcuni periodi l'anno per motivi di lavoro) e 177 nel distretto di Carpi.

Segue la provincia di Bologna con 365 persone presenti negli insediamenti del territorio; in particolare sono 176 a Bologna e 79 nel Distretto Savena-Idice.

Il territorio provinciale che risulta avere il numero più esiguo di persone sinte che vivono negli insediamenti è quello ferrarese con 12 persone presenti in una microarea pubblica del Comune di Argenta (Distretto Sud-est).

3 Alcuni approfondimenti su integrazione, fondi UE, contrasto alla povertà educativa e prevenzione dell'abbandono scolastico, salute, azioni regionali di supporto alle Amministrazioni territoriali

3.1 Gli effetti della crisi socioeconomica sui processi di integrazione

Come anticipato in premessa per tutte le persone, ma in particolare per quelle socialmente fragili, i momenti di crisi generalizzata come quella innescata prima dalla pandemia poi dai più recenti conflitti internazionali e dalle loro conseguenze sull'aumento dei prezzi sia dell'energia che dei beni di consumo, si riflettono con maggiore forza andando a colpire tutti quei fattori che invece dovrebbero sostenerne l'integrazione: frequenza scolastica, formazione, lavoro (si pensi all'impatto della crisi su alcuni lavori tradizionali come circhi, giostre, raccolta del ferro), accesso alle cure, disponibilità di risorse economiche e relazionali ecc.

Il periodo di lockdown, ad esempio, e l'introduzione delle modalità di lavoro e studio da remoto hanno messo a nudo non solo gravi carenze dal punto di vista delle dotazioni informatiche ma anche un significativo divario di competenze, tanto nelle giovani generazioni quanto nei genitori. Questo ha fortemente pesato sulla frequenza scolastica e sulle competenze finali acquisite, andando a costituire una "dotazione negativa" per il futuro lavorativo e di integrazione sociale di tanti giovani.

In parallelo, è progressivamente emersa, anche nel confronto periodico che la Regione promuove con le rappresentanze delle comunità rom e sinta e con gli Enti Locali la volontà da parte delle persone appartenenti alle comunità di collaborare attivamente alla promozione del benessere e della qualità della vita dei territori di appartenenza e strutturare percorsi di partecipazione civica che permettano alle comunità di rappresentare istanze e bisogni, di co-progettare gli interventi e di assumersi responsabilità dirette nell'interlocuzione con istituzioni locali e regionali. In questo contesto è stata avanzata anche la richiesta di una maggiore valorizzazione delle loro competenze nell'ambito della mediazione interculturale con le comunità, con particolare riferimento ai processi di transizione abitativa e nell'ambito dei contesti scolastici e educativi.

3.2 Supporto alla scolarizzazione e alle transizioni abitative: l'Avviso regionale a valere sulle risorse FSE+ 2021 – 2027

Alla luce dei dati di contesto e delle criticità emerse la Regione ha ritenuto, attraverso uno specifico Avviso a valere sul PR FSE+ 2021 - 2027 Emilia-Romagna, dare attuazione a quanto previsto nel Programma FSE+ 2021/2027 nell'ambito della Priorità 3 – Inclusione sociale – Obiettivo specifico K, con riferimento alle comunità emarginate quali rom e sinti.

Con DGR 1134 del 17 giugno 2024 la Giunta ha pertanto inteso sostenere una serie di obiettivi ritenuti strategici per colmare alcune delle lacune che si sono create negli ultimi anni rispetto all'inclusione delle comunità rom e sinte: in primo luogo la promozione della partecipazione all'istruzione ed alla formazione, l'acquisizione di competenze digitali, l'accesso al lavoro. Parallelamente si è ritenuto importante sostenere la partecipazione attiva dei rom e sinti come portatori di competenze e conoscenze, in particolare rispetto alla loro cultura e nell'ambito della prevenzione e contrasto alle discriminazioni verso le categorie vulnerabili. Infine, l'accompagnamento agli interventi legati alle transizioni abitative in attuazione della LR n. 11/2015 e della DGR n. 43/2016 sono stati individuati quale ulteriore obiettivo per facilitare l'inserimento e l'integrazione delle popolazioni rom e sinte nei contesti sociali.

L'Avviso, gestito dall'Area Interventi Formativi e per l'occupazione della Direzione regionale Generale Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, è stato rivolto a Comuni singoli o associati, Unioni di Comuni e Città Metropolitana, ha reso disponibili 500.000,00 euro, per progetti destinati in particolare a adulti e minori rom e sinti residenti o domiciliati in Emilia-Romagna. Le linee di intervento, finalizzate a declinare ed attuare le

finalità dell'Avviso, sono: interventi per la costruzione e/o il rafforzamento delle reti su base territoriale fra gli attori coinvolti, interventi per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, per contrastare il divario digitale e per accompagnare le transizioni abitative, per promuovere azioni di sensibilizzazione e/o promozione culturale a contrasto dell'antiziganismo. Una particolare attenzione è stata posta sulla costruzione e/o il rafforzamento delle reti su base territoriale fra gli attori coinvolti auspicando il rafforzamento della capacità istituzionale e delle reti di collaborazione pubblico privato, delle organizzazioni della società civile attraverso misure di networking per l'innovazione sociale e per i servizi sociali e, laddove possibile, azioni per qualificare le competenze degli "operatori di comunità" e il coinvolgimento delle rappresentanze delle comunità.

Attraverso due successive scadenze, nel settembre 2024 e nel gennaio 2025, sono state presentate e approvate 10 proposte:

- con DGR n. 1952 del 21/10/2024 quelle di; Comune di Piacenza, Unione della Romagna Faentina (Ra) e Comune di Ferrara per euro 190.026,73;

- con DGR n. 282 del 03/03/2025 di: Comune di San Lazzaro di Savena (Bo), Comune di Novellara (Re), Comune di Casalecchio di Reno (Bo), Unione delle Terre d'Argine (Mo), Comune di Mirandola (Mo) e Comune di Parma per un valore di 381.062,01 euro.

Le azioni si concluderanno a 18 mesi dall'avvio e avranno come destinatari finali oltre 600 persone appartenenti alle comunità rom e sinte.

3.3. Istruzione e formazione: lo sguardo dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna progettano e realizzano percorsi formativi e didattici volti alla personalizzazione degli apprendimenti per tutti gli alunni, ben consapevoli delle peculiarità e delle storie che contraddistinguono ogni studente nel proprio percorso scolastico e di vita. Nello specifico, per quanto concerne il percorso scolastico, fra le specificità e le complessità rappresentative del vissuto degli alunni Rom e Sinti si riscontra una frequenza scolastica che non risulta essere sempre regolare e continua.

Di seguito si evidenziano le principali azioni volte all'integrazione scolastica e al successo formativo realizzate nelle scuole dell'Emilia-Romagna che rientrano nel novero di quanto indicato nell'Asse di Intervento Istruzione e Formazione del testo della Strategia:

- percorsi di personalizzazione degli apprendimenti volti al successo formativo per ciascun studente;
- insegnamento dell'italiano come L2, con:
- documentazione dei percorsi di insegnamento dell'italiano L2 (Unità di Apprendimento);
- sperimentazione di "innovative" metodologie di insegnamento (es. coinvolgimento degli alunni in qualità di mediatori culturali dei propri genitori, peer education, ecc.);
- diffusione di metodologie inclusive di cooperative learning e laboratoriali per favorire la realizzazione di progetti finalizzati allo sviluppo delle competenze scolastiche, relazionali, comunicative attraverso attività ludico-artistiche e manuali (learning by doing);
- realizzazione di percorsi formativi flessibili e in dialogo tra le diverse istituzioni scolastiche che accolgono in tempi diversi gli alunni Rom e Sinti (sperimentazione di forme di comunicazione efficaci di continuità scolastica);
- creazione di reti di scuole e agenzie formative del territorio per agire in sinergia contro l'esclusione sociale di ciascun alunno, pur nella distinzione di ruoli e strategie;
- azioni di collaborazione tra gli istituti professionali, gli istituti secondari di I grado e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) per contrastare l'abbandono scolastico;

- in riferimento alla formazione dei docenti e del personale scolastico, organizzazione di percorsi formativi finalizzati a promuovere una prospettiva interculturale con particolare attenzione rivolta agli alunni in contesti di fragilità e complessità sociale e al contrasto ad ogni forma di estremismo violento;

- diffusione delle Azioni relative al PROG-740 "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri" del Ministero dell'Istruzione – Direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico, finanziato a valere sui fondi FAMI 2014-2020:

- Corso di perfezionamento in didattica dell'italiano L2 rivolto a docenti,

- Master di I livello "Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali" - a.a. 2021/2022 - rivolto a docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici;

- realizzazione di percorsi formativi di educazione alla "differenza" che facilitino il confronto fra culture e la valorizzazione di ciascun studente, ivi compresi gli alunni Rom e Sinti;

- rapporti scuola-famiglia:

- facilitazione per la conoscenza reciproca tra insegnanti e genitori;

- diffusione di informazioni organizzative tradotte in diverse lingue;

- promozione del coinvolgimento dei genitori nei processi decisionali della scuola e nella realizzazione di specifiche attività (laboratori sulle abitudini alimentari, musicali, ecc.);

- coinvolgimento delle comunità Rom e Sinti nella vita scolastica (incontri con le famiglie, eventi particolari, ecc.), con l'obiettivo di cogliere e valorizzare la percezione, i significati, le rappresentazioni e le interpretazioni individuali e collettive del ruolo formativo delle istituzioni scolastiche;

- percorsi di orientamento scolastico finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica e alla valorizzazione delle effettive potenzialità di ciascun alunno (realizzazione di percorsi di orientamento in tutti gli ordini e gradi, con priorità nei tre anni della scuola secondaria di I grado);

- sperimentazione di innovativi percorsi finalizzati al "Benessere psico-sociale" degli adolescenti in una prospettiva di prevenzione del disagio e di prevenzione di comportamenti devianti, antisociali, aggressivi, ecc;

- realizzazione da parte di diverse istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna di progetti finalizzati all'integrazione e all'accoglienza, all'inclusione sociale e alla lotta al disagio.

Da segnalare, altresì, l'avvio nell'anno scolastico 2024/2025 del progetto "Una scuola di parole", finanziato con i fondi Fondo Asilo Migrazione e lntegrazione FAMI 2021-2027 O.S. 2 - Migrazione legale/Integrazione - Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica di alunni e studenti di Paesi terzi 2023-26, di cui il CPIA 2 metropolitano di Bologna è capofila regionale su delega dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, e che prevede un partenariato di 12 Istituzioni scolastiche e 2 Enti del Terzo Settore.

Tale progettualità, rivolta alle Istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna - dalla scuola dell'Infanzia fino alla secondaria di secondo grado - ai genitori e alle famiglie di Paesi terzi, nonché agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, persegue i seguenti macro-obiettivi:

- rafforzamento delle politiche di integrazione scolastica di alunni e studenti di paesi terzi iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna;

- miglioramento dei servizi offerti dal sistema scolastico regionale con particolare attenzione ai contesti multiculturali e periferici;

- coinvolgimento delle famiglie degli alunni;

- formazione degli insegnanti;

- miglioramento dell'integrazione scolastica degli alunni di Paesi terzi frequentanti le scuole dell'Emilia-Romagna.

nell'ambito dei quali vanno ad incardinarsi i seguenti obiettivi specifici:

- miglioramento delle competenze civico-linguistiche degli alunni di Paesi terzi attraverso la realizzazione di corsi di lingua italiana a tutti i livelli (da alfa/pre A1 a B2 del QCER) e di cittadinanza attiva (educazione civica) con particolare attenzione ai preadolescenti e agli adolescenti neoarrivati (NAI) e ai MSNA;

- coinvolgimento attivo delle famiglie ai processi di apprendimento dei figli anche mediante servizi di informazione funzionali all'inserimento scolastico e sull'organizzazione della scuola, aumento delle conoscenze sull'organizzazione della scuola;

- miglioramento della partecipazione dei genitori, creazione di spazi di ascolto per genitori cittadini di paesi terzi;

- promozione di attività interculturali nelle scuole situate in contesti periferici e a forte complessità multiculturale e sociale;

- prevenzione dell'insuccesso, del ritardo e della dispersione scolastica e attraverso la realizzazione di supporto alla didattica e laboratori di contrasto alla dispersione, anche nei mesi estivi;

- aggiornamento delle competenze dei docenti in didattica dell'italiano come L2 e qualificazione dei docenti non formati.

Nonostante gli aspetti di complessità e di sfida rilevati dalle istituzioni scolastiche di frequenza degli alunni rom e sinti, in riferimento soprattutto alla frequenza spesso discontinua, emerge la cura educativa e la progettazione didattico-educativa messe in campo dalle scuole di ogni ordine e grado dell'Emilia-Romagna per rispondere alle specificità degli studenti attraverso azioni di sperimentazione di metodologie inclusive, in una prospettiva interculturale, divenuta un consolidato orizzonte di senso e di azioni nella quotidianità del far scuola.

La frequenza, e ancora di più il successo scolastico di ciascun alunno e alunna attraverso l'acquisizione di competenze finalizzate al processo di inclusione degli alunni stessi e delle rispettive famiglie, rappresenta, anche per il futuro, un punto su cui continuare a mantenere un significativo livello di attenzione da parte del mondo della scuola.

3.4 L'inclusione dei minori attraverso le risorse del Piano Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà 2021 - 2027

Con Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 24 del 5 febbraio 2024 è stato approvato l'Avviso a presentare progetti per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti, da finanziare a valere sulla Priorità 2 "Child Guarantee" - Obiettivo specifico ESO4.11, nell'ambito del Piano Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà 2021-2027.

L'Avviso, rivolto agli Ambiti Territoriali Sociali, è stato finalizzato alla realizzazione di una serie di interventi integrati volti a rafforzare l'inclusione e integrazione sociale di bambini e adolescenti rom e sinti, nonché delle loro famiglie. Nello specifico sono stati previsti:

- l'attivazione di progetti di accompagnamento individualizzato e di gruppo per bambini e famiglie RSC, finalizzati all'inclusione e integrazione sociale;
- l'attivazione di una serie di interventi socioeducativi rivolti alla comunità più ampia di bambine e bambini presenti negli istituti scolastici coinvolti, e azioni di sensibilizzazione, orientamento e

formazione (anche attraverso attività laboratoriali) volti a rafforzare le competenze degli operatori sociali, sociosanitari e socioeducativi.

Per la regione Emilia-Romagna sono stati presentati e approvati i progetti di:

- Distretto Città di Bologna per euro 1.308.307,3
- Distretto di Reggio Emilia per euro 1.103.964,9
- Distretto Val D'Enza (Re) per euro 481.395,03.

3.5 L'accesso alle prestazioni sanitarie

L'equità, integrazione e partecipazione, sono i principi ispiratori delle strategie regionali nel campo della programmazione sanitaria e della prevenzione; dunque, l'equità è un valore di riferimento fondamentale delle politiche regionali e costituisce criterio-guida per dare risposte efficaci alle disuguaglianze presenti nel tessuto sociale.

Queste risposte richiedono non la proposizione astratta di una offerta eguale di servizi, ma l'individuazione di strategie differenziate, proporzionate e mirate ai differenti bisogni espressi o comunque individuati.

All'interno del Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2021-2025 (*Costruiamo salute — Salute)* i diversi programmi che lo compongono hanno individuato generalmente due diverse tipologie di azione equity-oriented: da un lato troviamo azioni "targettizzate", ovvero che mirano all'introduzione o alla modifica di comportamenti in specifici gruppi di popolazione individuati come a rischio di disuguaglianza, dall'altro vediamo azioni maggiormente ispirate a una logica di sistema e quindi orientate alla creazione di condizioni di contesto che possano garantire una maggiore equità del sistema o, in alcuni casi, limitate allo sviluppo di processi che consentono di rilevare la presenza di eventuali disuguaglianze.

Per quanto riguarda invece l'attività delle Aziende USL, ad oggi solo la pediatria di comunità dell'Azienda USL di Bologna è attiva per favorire l'adesione al calendario vaccinale, vaccinazioni, disagio sociale, colloqui.

L'Azienda USL di Bologna, nelle varie sedi territoriali della pediatria territoriale e nei luoghi di residenza, propone infatti le più importanti azioni di prevenzione primaria, quali ad esempio l'invito attivo alle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per i minori frequentanti comunità scolastiche con contatti telefonici o tramite servizio sociale. Sempre nei confronti dei minori ed alle relative famiglie vengono inoltre eseguiti altri servizi presso la pediatria di comunità come colloqui in caso di disagio sociale.

3.6 Conclusione ed esiti del progetto PAR: Piani di Azione Regionali

Nel 2023 si è concluso il progetto PAR ("Piani di Azione Regionali, sistema di interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica"), finanziato con fondi PON inclusione FSE 2014 – 2020 e di cui UNAR è stato capofila.

La Regione Emilia-Romagna aveva aderito nel 2019 a titolo non oneroso assieme alle Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna. Il progetto PAR ha inoltre visto il coinvolgimento di diverse reti e organizzazioni da anni impegnate sul tema quali Parsec, Fondazione Migrantes, Associazione 21 Luglio. PAR si è articolato in 4 macroazioni: 1) fornire un quadro di conoscenze aggiornato e ampio sulle condizioni delle comunità RSC presenti nei territori di riferimento del progetto; 2) ottimizzare l'uso delle risorse a disposizione della Strategia RSC e ampliarle a tutti i soggetti più vulnerabili; 3) favorire un maggiore dialogo e la partecipazione dei diretti beneficiari degli interventi territoriali esistenti e in quelli da porre in essere; 4) realizzare interventi di sensibilizzazione, mediazione, risoluzione dei conflitti*, capacity* building e predisposizione di linee guida.

Tra gli esiti del progetto PAR, cui hanno concretamente partecipato in alcuni rappresentanti delle comunità della regione, è emersa, a seguito di un breve percorso di orientamento e formazione realizzato in collaborazione dei CSV, la necessità di attivare dei percorsi di sostegno e accompagnamento per consentire ai sinti e rom di acquisire le competenze necessarie all'attivazione di associazioni formalmente riconosciute in grado di confrontarsi con le amministrazioni pubbliche e promuoverne la partecipazione attiva nella definizione delle politiche e degli interventi di inclusione.

3.7 Il sostegno alla costituzione di associazioni in rappresentanza delle comunità

A seguito di quanto sopra descritto, nell'autunno del 2023, i Centri di servizio per il volontariato (CSV) denominati "Associazione per lo Sviluppo del Volontariato ODV" con sede a Bologna e "Associazione "CSV Terre Estensi ODV"" con sede a Modena hanno presentato due proposte progettuali incentrate su specifiche azioni di accompagnamento all'associazionismo e, solo una volta concluso positivamente il percorso, sulla copertura dei costi per l'apertura di una associazione.

I progetti denominati "Sperimentazione di un modello di accompagnamento di alcuni sinti/rom della provincia di Ferrara nella costituzione di un'associazione di volontariato" e "Sperimentazione di un modello di accompagnamento di alcuni sinti-rom della città metropolitana di Bologna nella costituzione di un'associazione di volontariato" hanno previsto una spesa complessiva di euro 6.000,00 impegnata con DGR n. 2035 del 27/11/2023.

Gli esiti di questa sperimentazione hanno portato alla conclusione del percorso solo relativamente al CSV di Bologna che ha consentito l'istituzione di una associazione di volontariato regolarmente iscritta al RUNTS. Per quanto riguarda Il CSV di Modena, che aveva l'obiettivo di accompagnare un gruppo di giovani appartenenti alla Comunità Sinti-Rom della provincia di Ferrara, il risultato non è stato raggiunto con conseguente disimpegno di 2.000,00 euro (DD n. 27733 del 18/12/2024).

3.8 Coordinamento tecnico con i Comuni

La Legge regionale prevede alcuni livelli di partecipazione e confronto con i soggetti coinvolti a vario titolo, promuovendo inoltre il confronto con rappresentanze regionali di rom e sinti.

Il tavolo tecnico regionale, previsto all'art. 2 comma 5 della legge regionale 11/15, ha natura prettamente tecnica e funzione istruttoria rispetto alle scelte di programmazione regionale e di regolazione normativa. Nel triennio il tavolo tecnico regionale ha operato come strumento di confronto con e tra i Comuni che vi partecipano: gli incontri svolti hanno riguardato il tema dei regolamenti/convenzioni delle aree sosta e microaree pubbliche e private e la partecipazione agli avvisi, nazionale e regionale, a valere sulle risorse FSE+ 2021-2027 (par 3.2 e 3.3).

Inoltre, l'Area regionale competente ha realizzato degli incontri e/o supporti telefonici singoli con i Comuni che avevano specifiche necessità di approfondimento in merito all'applicazione della DGR 43/2016 per l'eventuale regolamentazione di microaree. I Comuni interessati sono stati: Faenza (Ra) Conselice e Sant'Agata sul Santerno (RA), Santarcangelo di Romagna (Rn), Mirandola (Mo), Cavriago (Re), Castelvetro (Mo).

3.9 Conclusioni

Nel triennio è proseguita l'attività di scambio e interlocuzione con le Amministrazioni comunali in particolare relativamente alla attuazione delle disposizioni regionali in materia abitativa. L'abitare, tra i 4 assi su cui si articola la Legge regionale 11/2015, è stato come noto individuato come leva per avviare percorsi di

autonomia, emancipazione delle comunità nel rispetto delle loro specificità culturali in questa materia; l'obiettivo rimane favorire il superamento, anche con soluzioni temporanee e di interesse pubblico, degli insediamenti di medio-grandi dimensioni che rappresentano sia una limitazione alle possibilità di integrazione, sia un fattore di allarme sociale e percezione di insicurezza nella comunità maggioritaria.

Una importante novità, come richiamato in premessa, sono stati gli Avvisi regionali emanati a valere sul PR FSE + e descritti al par. 3.2. Oltre a prevedere interventi di accompagnamento alle transizioni abitative, hanno posto un'attenzione particolare sui temi della scolarizzazione e dell'acquisizione di strumenti e competenze per le giovani generazioni. Gli Avvisi regionali hanno infatti consentito l'avvio di azioni territoriali a regia pubblica per la prevenzione e il contrasto della povertà educativa e il divario digitale attraverso la promozione di interventi a sostegno della frequenza scolastica, dell'apprendimento, del supporto genitoriale.

Tra gli obiettivi degli avvisi si segnala anche il coinvolgimento, nelle reti di collaborazione pubblico/privato, delle organizzazioni formali e informali che rappresentano le minoranze rom e sinte: nelle interlocuzioni con le comunità è spesso emerso il desiderio di collaborare attivamente alla promozione del benessere e della qualità della vita dei territori di appartenenza e strutturare percorsi di partecipazione civica che permettano di rappresentare le proprie istanze e bisogni, di co-progettare gli interventi e di assumersi responsabilità dirette nell'interlocuzione con istituzioni locali e regionali. Il monitoraggio degli esiti quali-quantitativi di queste progettazioni consentirà di valutare non solo i risultati sugli assi "abitare" e "scuola" ma anche se saranno stati fatti passi avanti sull'importante tema della partecipazione.

Tabella riepilogativa

Provincia	area sosta	microarea privata	microarea pubblica	microarea privata acquisita al patrimonio pubblico, anche in via di regolamentazione	Adulti			Minori			**totale**
					maschi	femmine	totale adulti	maschi	femmine	totale minori	
PC	3				39	42	**81**	19	12	**31**	**112**
PR		8	1	1	66	52	**118**	32	28	**60**	**178**
RE	5	61	2	16	445	460	**905**	151	129	**280**	**1185**
MO	4	4	15		250	213	**463**	97	75	**172**	**635**
BO	5	3	2	1	117	134	**251**	56	58	**114**	**365**
FE			1		5	5	**10**	2		**2**	**12**
RA	3				19	23	**42**	17	16	**33**	**75**
RN	3	9			56	55	**111**	13	8	**21**	**132**
totale	**23**	**85**	**21**	**18**	**997**	**984**	**1981**	**387**	**326**	**713**	**2694**